

L'INTERVENTO

Tra tutela ambientale ed esigenze delle aziende

IL PIANO CAVE NON FRENI IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Massimo Angelo Deldossi - presidente Ance Brescia

Nell'urgenza di dare concreto respiro al Piano cave provinciale, atteso da oltre un quinquennio, l'Associazione costruttori edili di Brescia si unisce alle pressioni indirizzate al Broletto per la condivisione in tempi rapidi della nuova bozza, esprimendo anche preoccupazione per i futuri passaggi attuativi che, dal prossimo anno, si intersecheranno con la scadenza del mandato dell'attuale Consiglio provinciale. Non possiamo che apprezzare l'impegno che la Provincia sta rivolgendo per la definizione e l'adozione di un nuovo Piano cave, condividendone l'impostazione di fondo chiaramente orientata alla tutela ambientale. Sollecitiamo però che vengano tenute in considerazione le ricadute economiche e sulle imprese, da tempo in tensione per il progressivo esaurimento di materiale autorizzato, delineando una visione più ampia e prospettica del tema.

L'economia circolare risulta senz'altro un elemento cardine su cui pianificare le decisioni future, ma è stato evidenziato come non sia possibile, se non in pochissimi casi, basare le proprie azioni sulla rigenerazione delle cave. L'Associazione dei costruttori bresciani chiede di non frenare il settore, tra le principali leve dell'economia locale,

Altro tema importante è la distribuzione dei siti estrattivi sul territorio

coniugando le esigenze ambientali a quelle del mondo produttivo-economico e della collettività. Il settore delle costruzioni chiede che i ragionamenti sulla nuova bozza del Piano cave provinciale si basino su dati più recenti, che tengano conto

della realtà dei fatti.

Si devono poter portare avanti le opere, già rallentate dai costanti cavilli burocratici, ma rispetto alle volumetrie richieste dai costruttori, pur considerando l'incremento a seguito del ricalcolo per rimediare all'errore incorso, c'è stato un considerevole taglio. Forse non si è tenuto in debita considerazione il futuro dell'edilizia che è già in atto. Il valore della produzione per il settore delle costruzioni in provincia di Brescia è di circa 4,3 miliardi di euro. In base alle stime Cresme, si tratta del 15% del valore della produzione regionale, e del 3% dei quasi 170 miliardi nazionali. Solo per la ricaduta del Superbonus la potenzialità nel prossimo futuro per il nostro territorio è di circa 3,5 miliardi di euro. Questi lavori non possono essere ostacolati dalle lungaggini burocratiche né da valutazioni che si concentrano solo sul passato, senza guardare al percorso che ci attende e che in buona parte è già realtà.

In aggiunta, per noi costruttori si somma il problema di una non uniforme distribuzione geografica sul territorio delle aree in cui è prevista l'attività di cava. Se non intervenissero variazioni vi sarebbero zone in cui i materiali di cava dovranno essere trasportati in loco su gomma, con il conseguente incremento del traffico stradale, dell'inquinamento e dei costi, per la collettività e per chi esegue il singolo intervento edilizio. Da ultimo non va dimenticata la necessità di avere luoghi in cui i materiali di demolizione edili possano essere recuperati, trasformandoli in utile materia prima. In mancanza di questi appositi spazi, l'economia circolare rimane una bella parola, priva di contenuti. Il che non significa dare il via libera a nuove discariche destinate ad accogliere rifiuti urbani indifferenziati: al contrario, la scelta contribuirebbe ad avviare una seria politica industriale green. In stretta connessione con questo aspetto, i costruttori sollecitano le amministrazioni pubbliche affinché nei capitolati di gara sia previsto un utilizzo sempre maggiore di materiali rigenerati, con il riconoscimento dei giusti oneri.